Anno V. - N. 212 Udine - Sabato 10 Febbraio 1900 Conto corrente con la Posta

il Paese

Organo della Democrazia Friulana

Si pubblica il sabato sera

ABBONAMENTI		INSERZIONI
Per un anno	L. 3.00	ed avvisi in terza e quarta pagina — prezzi di tutta convenienza.
" " semestre	" 1.50	
Per l'estero aggiungere le spese postali.		I manoscritti non si restituiscono.

Pagamenti anticipati.

Direzione od Amministrazione Piazza Patriarcato N. 5, I° piano.

Un numero separato cent. 5.

Trovasi in vendita presso l'emporio giornalistico-librario piazza V. E., all'edicola, alla stazione ferroviaria e dai principali tabaccai della città.

Principatum et libertas

Non è per riparlare della vittoria dei democratici di Padova che richiamiamo quanto accadde colà quindici giorni sono; ma per rilevare un fatto di alta importanza: l'esistenza *in quella città*, — come a Venezia, nella vicina Treviso ed altrove — di un partito monarchico e liberale che porta scritto sulla bandiera: *principatum et libertas*.

Secondo i principî che ispirarono la azione della sinistra nei suoi tempi belli, i liberali di Padova, mirando ai fini civili di progresso e di libertà — che sono soltanto vana rettorica per la stampa poliziesca che fa della reazione la sua bottega —, si sono divisi dai moderati ed hanno unito le loro forze a quelle dei partiti popolari: repubblicani, radicali e socialisti. Così vinsero e così sono signori del campo.

Non è che a Milano, a Cremona e generalmente nelle città dell'Alta Italia, dove i partiti popolari vinsero, manchi un partito liberale, ma si è oramai con quelli confuso e perduta, la propria individualità, costituisce piuttosto *l'estrema ala destra della democrazia*: elemento di transizione e di temperanza.

Così l'azione del partito liberale, se ci guardiamo intorno, si presenta in due forme diverse nei diversi centri, ma dovunque si distingue dal partito conservatore; perchè la distinzione esiste nella natura delle cose e degli uomini ed i liberali non possono unirsi ai conservatori senza rinunciare ad esistere.

Infatti dove tale confusione si è operata non esiste che il conservatorismo; la funzione di partito progressivo è tutta assorbita dai partiti popolari e dietro ad essi muove la grande corrente dello spirito pubblico, che si volge, sotto il pungolo di sentite necessità economiche e morali, a nuovi orizzonti. Questi sono fatti visibili.

Ma di fatti visibili ve n'è un altro ancora.

Il partito conservatore langue ogni dì più. I giovani, la massa operaia, la borghesia lavoratrice si sono allontanati e vieppiù si allontanano da esso; e dai principali centri si svolge un risveglio popolare nuovo ed irresistibile. Nel partito conservatore non vi è alcuna vitalità, chè una casta, in un reggimento libero, non può ottenere il consenso del maggior numero. I conservatori perciò non sarebbero mai capaci di un'organizzazione o di una propaganda popolare simile a quella che possono svolgere i clericali; i clericali hanno chi crede in loro e li intende: i moderati non hanno più nessuno. E quindi il bisogno che sentono, che loro si impone, di allearsi coi clericali.

L'aiuto clericale è una condizione di vita per il partito conservatore: il suo successo di Venezia e di Alessandria lo dimostra al pari del suo insuccesso di Padova e di Udine.

A parte quindi ogni infingimento: i liberali che restano presi in quel circolo non possono sottrarsi alla sorte comune e ad essere e, ciò che è loro più triste, ad apparire dei reazionari come ogni altro conservatore: il nome di liberale che volessero mantenere sarebbe per essi una menzogna.

Quindi si impone loro, un dilemma vecchio nella sua formola letterale, ma nuovo nella sua effettiva inesorabilità: o staccarsi dai moderati o confondersi con essi e rinunciare ad esistere. x

LA GENEROSITA' DEL GOVERNO
per la ricchezza mobile sui salari

A leggere il comunicato della *Stefani* in data del 24 gennaio, pare di sognare: da esso si apprende che a Torino un comitato di cittadini *ingrati* tende a combattere il *disegno* di legge del *ministero* sulla riforma dell'imposta di ricchezza mobile, mentre codesta opposizione avrebbe per effetto, dato che l'agitazione trionfasse, di fare assoggettare all'imposta nientemeno che 9300 operai.

Di fronte a questa dichiarazione officiosa vien proprio spontanea la domanda: e perchè tanta generosità?

Per la chiarezza della risposta, occorre prima ricordare nella sua integrità il comunicato della *Stefani*. Eccolo:

« Per stabilire la verità delle cose, il ministero delle finanze crede opportuno di avvertire *che le mercedi degli operai furono* sempre ritenute legalmente tassabili in base alla legge vigente, la quale all'art. 8 contempla anche i redditi variabili ed eventuali derivanti da occupazione manufattrice e materiale; che fino al 1899 si tassarono circa 11.500 operai come aventi un reddito della categoria C superiore di lire 641 e derivante da mercede giornaliera superiore alle lire 2.15 valutate 300 giornate di lavoro all'anno, ed il nuovo disegno di legge invece esonera dalla imposta tutte le mercedi inferiori alle lire 3.50; che il ministro delle finanze anticipò sotto la sua responsabilità, l'applicazione di questa disposizione facendo escludere dai ruoli delle imposte per il 1900 circa 9300 operai tassati negli scorsi anni per mercede giornaliera continuativa o variabile da lire 2.15 a lire 3.50 giornaliere; che infine, se l'agitazione promossa dal comitato di Torino avesse l'effetto di impedire l'approvazione delle disposizioni in esame, il risultato sarebbe quello di fare assoggettare nuovamente all'imposta i 9300 operai ».

È bene che il governo salvi la sua responsabilità dietro le buone spalle della *Stefani*, per evitare la smentita diretta che le mercedi degli operai siano sempre state *legalmente tassabili* in base alla legge vigente. La legge vigente all'art. 8 fatto citare *comodamente* dalla *Stefani*, riguarda bensì « anche i redditi variabili od eventuali derivanti dall'esercizio di qualsiasi professione, industria od occupazione manufattrice o mercantile, materiale od intellettuale », ma si riferisce agli esercenti diretti di codeste funzioni, non ai loro dipendenti. La citazione dell'art. 8 della legge 24 agosto 1877 presume, in chi se ne serve, il desiderio di scambiare le carte in mano, poichè la questione della tassabilità dei salari degli operai non nell'art. 8, ma risiede nell'art. 17, il quale dispone che « gli esercenti stabilimenti industriali, i commercianti e gli esercenti, professioni arti ed industrie, devono denunziare gli stipendi onorari od assegni *mensili* pagati ai loro aiuti, agenti commessi e simili ».

Ora la questione è tutta qui, se i salari calcolati a ora e a giornata e pagati *settimanalmente*, entrino nella categoria degli stipendi, onorari od assegni *mensili*, di cui parla l'art. 17. L'applicazione della legge del 1877 ad oggi sta a provare che i salari *settimanali* non costituiscono reddito imponibile; e se l'affermazione d'una consuetudine costante non basta, ricorderò la decisione 31 dicembre 1879 della Cassazione *romana*, la quale dice chiaramente che « l'obbligo di cui all'art. 17 della legge sulla imposta di ricchezza mobile non si verifica quando gli stipendi onorari ed assegni non siano pagati a mese ma a settimana ». — È chiaro?

***

Il ministero, cioè la *Stefani* dichiara che l'anno scorso si tassarono circa 11,500 operai. Non dubitiamo dell'esattezza del fatto; soltanto... non si dice di quali operai si tratti: se cioè di operai indipendenti, che hanno il diritto di appellarsi per una legale interpretazione, ed applicazione dell'art. 17 della legge o se di operai delle manifatture tabacchi, di quelli dei numerosi arsenali ed opifici dipendenti dai ministeri delle finanze, della guerra e della marina i quali — e per la stabilità della loro posizione e per le casse di previdenza e di pensione — sono costretti a servire da *corpore vili* per la applicazione *ex-lege* dell'imposta.

Ma se il disegno di legge che sta davanti alla Camera è così utile agli operai, perchè questi non si muovono e non si agitano per invocarlo?

Perchè è il governo — poverino! — che si prende dei grattacapi per imporre la sua *generosa* proposta fino al punto di esperimentarne l'applicazione *prima* ancora che sia dal parlamento approvata?

***

Io comprenderei un governo che avesse la franchezza di dire; pagano gli impiegati, pagano i maestri, paghino anche gli operai. È allora portata la discussione su questo terreno si potrebbe guardare arditamente in faccia al problema e discuterlo, ma è indegno, è puerile, è grottesco il sistema adottato, appiattandosi dietro la *Stefani*. La morale della favola è questa: che gli operai in Italia, addetti alle industrie private (pagati *settimanalmente* e quindi esenti da imposta) sono circa 4 milioni; ammettendo che un ventesimo raggiunga il minimo imponibile di lire 68.04 all'anno, ne viene di *conseguenza* che *sono* circa 13 milioni di gettito dell'imposta desunti dai *salari settimanali* che finora andarono esenti. Questa è la verità. *Antonio Muffi*

9 FEBBRAIO 1849

> Le grandi memorie furono germe di nuova vita, e se i Romani non hanno mutato natura, le memorie del 1849 rifioriranno più rapidamente che altri non pensa.
> G. MAZZINI

« Quante lotte continuate!.... quanti sforzi sublimi per un ideale che sfolgoreggiava davanti a tutto un popolo anelante le *sognate rivendicazioni*.... acceso d'odio contro i dominatori....

« Roma dove erasi concentrato il forte nucleo di tutte le grandi individualità....... tutte le forze della rivoluzione. — Quale epopea!...

« Quando giunse a Roma la notizia della Reazione toscana, l'Assemblea costituente Romana dichiarava: « *La Repubblica Romana, asilo e propugnacolo dell'italiana libertà non cederà, nè transigerà giammai* ». I rappresentanti, ed i triumviri giurarono in nome di Dio e del popolo: « *La patria sarà salva* ».

L'eterna città in quel giorno, nel suo popolo schiacciato da secoli sotto il dominio della spada e della stola, si rizzava potente e grande del senno antico e dell'antico valore spiegando audacemente ai venti il maestoso vessillo che

> del sangue ha il colore,
> del sole lo splendore.

Tutta Europa attonita guardò Roma e stupì della trasformazione che avea subito in così poco tempo: trepidò del trionfo del lungo e difficoltoso lavoro dell'esule genovese. Parve che Roma, la città dei papi e dei re, diventasse la Roma del popolo, iniziasse il mondo a scuotersi, a spezzare i ceppi e le catene del servaggio e della schiavitù, ed inaugurasse un'era di civile progresso.

Ma fu un astro che troppo presto scomparve dall'orizzonte, sebbene lasciasse poi *desiderio durevole di più fortunati scopi*, esempio di sacrificio e di eroismo che valsero altri martiri per la causa della libertà, altre vittorie.

Quattro despoti, alleati del papa, fecero marciare eserciti sull'Eterna Città a soffocare la rivoluzione del popolo.

Alla difesa di Roma il fiore dei figli d'Italia s'erano raccolti capitanati da Garibaldi e si chiamavano Avezzana, Pisacane, Mameli, Manara, Morosini, Dandolo, Daverio, Masina, e cento e cento altri gagliardi militi della Repubblica, che nei combattimenti *sanguinosi* e formidabili, rinnovarono sotto la fiammante bandiera della Libertà e della Giustizia i miracoli della storica virtù romana.

Quel breve, ma luminoso periodo in cui visse la giovine Repubblica Romana, restò d'esempio e di modello alle grandi rivendicazioni nazionali. *Marino Cannirich.*

Da Milano

(Nostra corrispondenza)

8 febbraio.

Ricostituzione della Camera del Lavoro — L'« Umanitaria » — La protesta ineleggibilità di due assessori.

(*) — Vi scrissi altra volta come i lavori del Comune proseguano con alacrità meravigliosa. È pervenuto finalmente il giorno in cui il popolo milanese, forte nei suoi diritti e conscio dei suoi doveri, ha saputo con un calcio poderoso liberarsi da quella decrepita moderateria che occupava da troppo lungo tempo l'antico covo a palazzo Marino. È giunta alfine l'ora della *rivendicazione* per le onte patite dai partiti popolari, in tanti anni d'incontrastato dominio della passata consorteria.

In una delle sedute della passata settimana, si è discussa la causa per la ricostituzione della Camera di Lavoro sciolta dal Bava Beccaris nel maggio del '98, per misura (si disse) d'ordine pubblico. D'allora in poi i vecchi consorti non avevano più pensato a ricostituirla e tentarono anzi di metterla in dimenticanza, non per altro, che perchè era un'istituzione prettamente popolare e che garantiva il lavoratore dinanzi alle esagerate pretese dei grossi capitalisti. È veramente degno d'encomio l'atto di sollecita riparazione compiuto da parte della nuova Giunta, la quale dimostra con fatti d'aver a cuore l'istituzione operaia che ha grande utilità sociale. Anima della brillante discussione è stato il cons. socialista Bertini che dopo averne addimostrata l'utilità e il diritto che ne ha il lavoratore di unirsi in fascio per resistere all'invadente vampirismo capitalista, propose di mettere ai voti il seguente ordine del giorno che venne accettato ad unanimità:

« 1. Di accordare alla Camera del Lavoro l'uso gratuito degli stabili comunali ed annesso salone in Via Crocefisso 15 e 17.

« 2. Di corrispondere alla Camera stessa, a titolo di sussidio per il periodo dal 1° gennaio all'8 maggio 1898 e per tutto il corrente anno 1900 la complessiva somma di lire 6082.92 stanziata fra i residui passivi del preventivo 1900.

« 3. Di riservare ogni provvedimento quanto alle spese occorse per la costruzione del salone e per il sussidio avvenire. »

Questi fatti essendo null'altro che logici non dovrebbero aver bisogno di commenti: ma in Udine dove non solo il Comune non favorisce in nulla la causa dell'operaio, ma nega financo il pane ai bambini poveri dell'elementari, cotesti fatti dovrebbero tornar strani, solo che quei pochi avanzi di crosta moderata che ancora regnano costì avessero un briciolo di coscienza e sapessero di vivere in tempi che non sono più quelli dell'antico feudalismo. Verrà però giorno in cui anche questi rimasugli di piccola consorteria sloggeranno dai loro seggi per dar posto alla nuova e fresca

onda di popolarità che ormai li invade e sgomenta.

— Anche l'*Umanitaria*, quella pia istituzione popolare sciolta pure dal Bava durante i fatti luttuosi del maggio '98, è stata in questi giorni trattata in Comune. Si protestò contro le riforme statutarie proposte dall'ex commissario regio Maggiotti al Consiglio di Stato per insinuazione della passata giunta Vigoni. I consiglieri avv. Majno, Carabelli e Marcusi dimostrarono all'evidenza l'atto illegale dello scioglimento e la inutilità di dette riforme di istituzioni di beneficenza altro che nel caso in cui ne sia mancato lo scopo, o questo non risponda più al bisogno dell'assistenza pubblica o a quel fine provvedano già pienamente e stabilmente altre istituzioni. L'*Umanitaria*, come saprete, altro non è che una pubblica e benefica istituzione ideata e dotata dal Loria, per la quale coll'intervento anche di moltissimi egregi cittadini e del Comune, si cerca di alleviare le miserie del popolo, sovvenendolo sia con denari in caso di impossibilità al lavoro, sia con medicine e con prestazione medica gratuita in caso di malattia, ecc. Si rammenta anzi che tale proposta benchè accompagnata da migliaia di firme di insigni cittadini e dotata della somma cospicua di 12 milioni, venne per due volte di seguito respinta dalla giunta Vigoni e che alfine approvata, venne poi spenta nel '98 dal Bava perchè considerata *un'accolta di malfattori e sovversivi*. (Si noti ch'essa era amministrata da persone alte per ingegno e costumi quali il senatore De Angeli, il prof. Gobbi, ecc.). Cose dell'altro mondo! Era meglio addirittura dire: noi la sciogliamo perchè è una istituzione popolare che non ci accomoda, così avrebbero detto una bugia di meno ed avrebbero salvate le loro ipocrite apparenze.

— È stata discussa anche la causa della pretesa ineleggibilità degli assessori avv. Giacobbe e ing. Dugnani quali proprietari di stabili affittati al comune. Dopo alcune infelici dichiarazioni da parte del cons. Cannetta per sostenere il ricorso dal punto di vista giuridico e morale, l'avv. cons. Luigi Rossi con rara valentia e citando l'autorità del Saredo e alcune sentenze della Corte d'Appello di Casale, di Napoli e della Cassazione di Roma, nonchè un caso tollerato dalla stessa scaduta giunta, ritorce contro i ricorrenti la stessa legge da loro invocata e invita il consiglio a respingere il reclamo.

Il Cannetta poi, moderato fino alla punta dei calcagni, si ostina nella sua disgraziata campagna, affastellando spropositi di fatto e di diritto tanto da suscitare rumori e risate su tutti i banchi del pubblico e farsi prendere in giro dall'avv. Rossi il quale con una chiarezza e un'eloquenza brillantissima riassume le ragioni di irrecivibilità e propone si metta ai voti una mozione colla quale il Consiglio respinge senz'altro il ricorso stesso. Ad approvare tale proposta si alzano tutti meno ben inteso il piccolo gruppo della minoranza moderata. In questa maniera dunque il Consiglio comunale di Milano sa rivendicare le offese patite dal popolo in tanti anni di oligarchico governo e sa far valere le proprie ragioni anche dinanzi al Consiglio di Stato.

CRONACA PROVINCIALE

Da Palmanova

8 febbraio.

In ritardo — tanto per ricordare...

Compermesso! si può? sono io, lo so che per augurare un lieto anno ai cortesi lettori del *Paese* sono troppo in ritardo, eppure non ho potuto farlo prima, come non potrò più essere corrispondente ordinario; pazienza.

È legge naturale che parecchie cose debbono nascere ed altre morire; quindi verranno le burrasche al Montecitorio palmarino, gli onorevoli daranno le proprie dimissioni, succederanno i rimpasti ministeriali, le eccellenze abbandoneranno il loro portafoglio comunale e non vi sarà più nessuno che vorrà seguire le gesta dei nostri uomini dirigenti e della vita palmarina, sull'organo della democrazia friulana? Spero di sì, per gli interessi cittadini e per l'incremento del battagliero giornale.

***

Già che oggi sono con voi voglio ricordarvi.... no, non abbiate paura, non parlerò delle patrie istituzioni e nemmeno del povero statuto perchè già io mi riconosco e non mi trovo a fare elogi funebri a personaggi sì illustri, specialmente se spenti da mano assassina.... dirò invece del passato, si può pure parlare del passato non è vero? ed un tantino anche del presente ma alla larga ben inteso.

I lettori ricorderanno di certo le ottime informazioni, che circa un anno fa, il nostro deputato ci diede a favore dei membri del nostro governo; ed era al loro *cuore*, al *provato patriottismo*, alla *generosità* di quei membri che l'on. De Asarta affidava il suo pensiero a prò dell'amnistia. Ed io su queste colonne rispondeva che anche Crispi ladro patentato, venditore di commende, era un membro del governo; ma già, basta essere forcaiuoli per esser provati patriotti, e Crispi lo fu, come fu acerrimo nemico del socialismo perchè della proprietà comune ne faceva privata.

Ed è in questi giorni, a pochi mesi di distanza dacchè Pelloux lacerava lo statuto, che, *senza marcia reale, si scoprirono le belle arti* del generale Mirri, il quale, fiutato il vento infido non esitò a dare le dimissioni da ministro. E la stampa d'Italia, senza distinzione di partito (eccetto naturalmente la forcaiola) biasimò acerbamente tali gesta.

E questi membri del governo sono i provati patriotti, le persone di cuore di cui l'onorev. De Asarta cantò le lodi. Fortuna per l'Italia che contro tanto *provato patriottismo* si è scosso il sentimento popolare, che, se anche, secondo V. della *Patria del Friuli* (di grata memoria), gli elettori palmarini nelle ultime elezioni hanno votato contro un sistema stato ormai condannato, a Milano, Alessandria, Udine, Padova ed in tante e tante altre città.

Terminerò col ricordare agli elettori che l'on. De Asarta votò a favore del famoso decretone, e, come deputato agricolo, non mancò di votare i milioni che sprofondarono nelle acque dell'impero celeste. Ma tutto ciò che *deve importare a noi?* Già, lo si sa, che conservatori non si è per nulla, e prima di tutto e sopra tutto la.... patria ed il bene inseparabile, e poi.... le barbabietole.... Ciao.

Catenaccio

Da Codroipo.

9 febbraio.

Per i segretari comunali.

Verso la fine del corrente mese a Roma seguirà il III Congresso nazionale dei Segretari ed Impiegati comunali, il quale, per la sua importanza e per il momento in cui ha luogo, non potrà non esercitare una benefica influenza sui destini di quella classe se la riuscita sarà completa.

E' dunque necessario che anche i funzionari comunali della provincia di Udine vi sieno rappresentati; ma perchè ciò avvenga occorre si riuniscano subito nel maggior numero possibile per riaffermare i loro voti, le loro aspirazioni e quindi deliberare le proposte che verranno ritenute più utili ed opportune a raggiungere l'intento che si sono prefissi.

A tale scopo venne presa l'iniziativa per indire una riunione in questo capoluogo.

Prima però di fissare il giorno occorre conoscere subito le adesioni dei colleghi ed avere la certezza del loro intervento, e per conseguenza sono pregati caldamente a voler subito ritornare firmata la scheda che fu a tutti mandata.

y x

Da Cividale.

9 febbraio.

Veglione di beneficenza

È stato pubblicato l'avviso pel veglione che la Società operaia darà la sera di sabato 17 corr. nel teatro sociale Ristori ad incremento del Fondo Pensioni.

L'orchestra sarà diretta dal maestro Bertossi ed i prezzi sono: per l'ingresso indistintamente cent. 50, per l'abbonamento al ballo lire 3.

Ci consta che furono raccolte molte adesioni a questa festa operaia, il cui scopo eminentemente filantropico e le buone disposizioni prese per il miglior andamento di essa, ci dispensano dal raccomandarla ai cittadini.

Pro "Fondo Pensioni"

Annunciamo con piacere che anche quest'anno il Consiglio d'amministrazione della Banca locale, ha elargito la somma di lire 100 a favore del Fondo Pensioni della nostra Società operaia.

Un banchettino

Il sig. Angelo Pilosio, che ha lasciato di questi giorni l'esercizio della *Taverna*, ha voluto dimostrare la sua riconoscenza agli avventori più assidui, coll'invitarli ad una cena.

La riunione ha avuto luogo martedì sera in una sala terrena dell'*Abbondanza*, nuova residenza del sig. Pilosio.

Gli invitati, che erano in buon numero, ebbero la soddisfazione di gustare un buon piatto di risotto nonchè altre pietanze squisite e del buon vino.

Nessun incidente sorse a turbare la buona armonia che regnava nell'allegra comitiva.

Al sig. Piloso auguriamo buoni affari anche nel nuovo esercizio.

Sovversivo

Ammalatevi!!!

In paese è sulla bocca di tutti il seguente fatto:

Un giovanotto, sentendosi indisposto, mandò pel medico del suo riparto; questi lo visitò e dichiarò trattarsi di un nonnulla. Nel giovedì successivo il giovanotto in parola, sentendosi sempre più male, richiamò il medico stesso e questi diagnosticò *fiaccona*. Senonchè il poveretto aggravò a tal segno da far disperare della sua esistenza. Si chiamò allora un altro medico il quale riscontrò nell'ammalato 41 gradi e mezzo di febbre. Disse poi trattarsi di bronchite e febbre tifosa. Dopo un buon mese di letto, il paziente potè riaversi ed ora sta per finire la convalescenza. Quando si sarà bene ristabilito, qual medico dovrà ringraziare?

Vice.

CRONACA CITTADINA

La Camera del lavoro.

Anche a Udine, come in altre città italiane, sta per sorgere una Camera del lavoro: benefica istituzione che tende a migliorare le sorti dell'operaio, tiranneggiato dalla cupidità del capitalista.

Nell'operaio udinese si è manifestato, da qualche anno, un risveglio politico; ed è bene. Udine non è più una rocca dei moderati, ed i nostri operai non votano più incoscienti, per chi in Parlamento o nel Consiglio comunale, favorisce gl'interessi delle classi aristocratiche e della ricca borghesia, a discapito delle classi produttrici e meno agiate. Ma ciò non basta, perchè l'operaio deve occuparsi non solo di politica, ma altresì della questione economica, che particolarmente lo riguarda.

L'unione fa la forza; applichi l'operaio questo principio in tutte le questioni sociali, ed avrà presto vittoria nell'egoismo degli sfruttatori. Il lavoratore si lamenta che il meschino compenso che il padrone gli offre per l'opera sua è insufficiente per i suoi bisogni, e quindi la miseria regna sovrana nella sua famiglia. L'operaio si lamenta pure che le molte ore di lavoro e lo scarso nutrimento esauriscono le sue forze.... Questi lagni sono giusti, e chi ha un po' di cuore e non è del tutto accecato dall'interesse, deve riconoscere, anche se nostro avversario, che le condizioni della maggior parte degli operai sono deplorevoli ed è necessario porre un rimedio a tanti mali.

L'operaio affamato si è lamentato della sua sorte, ha imprecato al destino e maledetto ai suoi tiranni da che mondo è mondo; ma se le sue condizioni si sono di qualche po' migliorate, non è già perchè il ricco si sia commosso dalle sue lagrime o dalla vista dello straziante spettacolo dei suoi patimenti. L'on. Bissolati in una polemica con un economista ortodosso, dimostrò che i miglioramenti di salari ottenuti dagli operai inglesi, costarono secoli di prigione e torrenti di sangue. Lavoratori, chi specula sull'opera delle vostre braccia e tende a guadagnare, non bada ai vostri pianti. Le fatali leggi della concorrenza impediscono anche agli uomini più retti e di buon cuore di lasciarsi vincere dal sentimentalismo, o dirò meglio, di cedere alla giustizia. Bisogna dunque che l'azione di tutti gli sfruttati sia concorde per opporre una valida resistenza contro tutti gli sfruttatori, e ciò si ottiene colle Camere del lavoro.

Bisogna che l'operaio partecipi alla vita pubblica, che conosca i suoi diritti e che cominci a tutelare da solo i suoi interessi. L'ordinamento economico della nostra società serba ancora l'impronta delle antiche istituzioni basate sulla servitù; spetta dunque all'operaio di combattere l'ultima e decisiva battaglia per la civiltà, abbattendo, un po' alla volta, la forza brutale del danaro per sostituirvi un regime più giusto ed umano. Il lavoratore è un uomo, e come tale ha diritto non soltanto al puro necessario per vivere, ma altresì ad altri agi della vita, onde perfezionare il suo ingegno e nobilitare il cuore. Nelle attuali condizioni, il proletario a stento può provvedere ai più urgenti bisogni della vita. L'operaio ignora i grandi vantaggi del progresso, ai quali non partecipa perchè la società gl'impone soltanto degli obblighi e privazioni, ed egli gode ben scarsamente dei frutti del suo lavoro. Ma i nostri ideali di giustizia e d'equità non si possono raggiungere tutti in una sol volta; le Camere del lavoro non sono che un primo passo verso un'era novella che non sarà un'utopia se tutti gli operai si uniranno in fraterno accordo per uno scopo così giusto e così santo.

Osiride

Udine, 10 febbraio 1900.

Cristiani e clericali?

Riceviamo e ben volentieri pubblichiamo:

Caro «Paese»,

Lessi nel *Cittadino Italiano* di lunedì un *osanna* di soddisfazione per il grande numero di domande pervenute al Municipio dai padri di famiglia udinesi per l'insegnamento religioso nelle scuole elementari.

Dice il *Cittadino*: «I padri che domandarono acchè *(sic)* venisse impartita l'istruzione religiosa ai loro figli nelle «scuole primarie udinesi, «furono il *novantasei e mezzo per cento*».

Ebbene, te lo dico subito: io sono uno di quelli; domandai anch'io che ai miei due bambini si insegni anche nella scuola, come a casa, la religione di Cristo. — Ed a me non fa punto *sorpresa*, come fa al *Cittadino*, che il *novantasei e mezzo* per cento dei padri udinesi abbiano chiesto alla cessata Giunta dei Caligola (!!) e dei Nerone (!!!) l'insegnamento della religione cristiana per i loro figliuoli. Non so però se si sarebbe raggiunto lo stesso numero qualora, nella scheda di sottoscrizione si fosse detto: *insegnamento clericale*.... Ne dubito forte, quantunque non conosca profondamente il sentimento di questa cittadinanza trovandomi qui come impiegato da poco tempo.

È solo in questo caso, cioè che si avesse proposto l'insegnamento clericale, magari affidandolo ai preti, e che le domande fossero tuttavia pervenute nella stessa quantità, solo in questo caso spiegherei l'esultanza del *Cittadino Italiano* il quale, (ed ha il candore di confessarlo) nel fatto delle domande d'insegnamento religioso non vede altro che una possibile risorsa elettorale a vantaggio dei suoi.

Infatti, egli chiude il suo articolo così:

«Questo c'insegna che quei voti (quelli «dati ai democratici) sarebbero tutti per «noi se in noi *vivesse* più *vivo (sic)* il de- «siderio del miglioramento economico nella «vita sociale, se più a cuore prendessimo «gli studi che segnatamente interessano «i bisogni della cittadinanza e ci rendes- «simo capi, non *codini* della nuova energia «manifestantesi nelle file popolari.»

Che cosa abbia a fare tutto ciò con l'*insegnamento religioso*, sallo Iddio!

«*Pier cominciò senz'oro e senza argento*....» e la religione da lui insegnata non aveva bisogno di questi puntelli terreni e di queste preoccupazioni economico-sociali ed elettorali per la strada che fece... ai suoi tempi. Oh! come è cambiata quella strada!

Un padre.

L'ultima parola.

Diamo l'ultima parola all'egregio giovane artista concittadino che nel numero precedente del *Paese* scrisse sull'incidente del ballo ciclistico. Ecco la sua lettera:

Egregio sig. Direttore,

Mi permetta, La prego, di completare il *mio comunicato*, apparso nel *Paese* di sabato scorso, intorno all'incidente del veglione ciclistico.

Forse io sono temerario se presumo che la dichiarazione *fatta* dai membri della giuria nel *Giornale di Udine* del 7 corr. sia una risposta alle mie modeste *osservazioni*; in ogni modo io parto da questa supposizione e dico che quei signori hanno risposto un bel niente, perchè non hanno giustificato le contraddizioni in cui sono caduti.

E' inutile andar a cercare quanta analogia vi possa essere fra il giudizio sopra un antico monumento e quello sopra un addobbo carnovalesco. A me basta stabilire che l'aurea massima di Secretant non ha in tale questione nessun peso; perchè nel caso che consideriamo *il pro ed il contro* non si *bilanciavano* affatto e ciò non per opinione mia soltanto, chè la mia testimonianza sarebbe sospetta; ma perchè me lo affermarono i membri stessi della giuria quando mi dissero, poco prima del verdetto, che v'erano due soli palchi degni di premio oltre al mio, quelli del Lorentz e del De Luca.

Dunque questa volta non s'è punto trattato di un caso di coscienza. Invece la giuria s'è trovata come Ercole al bivio: da una parte c'era la verità e la giustizia, dall'altra il timore di disgustar qualcuno e la giuria s'è accontentata di cader nell'assurdo pur di girare in un modo qualunque l'ostacolo.

Quanto alla lettera 27 *gennaio* del pittore A. Colavini, essa è la migliore conferma che io potessi desiderare del retroscena da me accennato. Io non ho nulla da obiettare alla sua astensione dalla votazione; soltanto io avrei preferito ch'egli spingesse la sua delicatezza un po' più in là, fino ad astenersi dal prender parte alla discussione, in cui egli mi ha combattuto con tanto calore o meglio ancora a non accettare di far parte della giuria.

Silvio Piccini.

Un resoconto.

Riceviamo e pubblichiamo:

Oggi soltanto il Comitato per il ballo ciclistico di beneficenza datosi nella nostra città il 27 gennaio u. s. trovasi in grado di pubblicare il resoconto finanziario ottenuto; non può per altro fare a meno di distinguerlo da un breve resoconto morale. Per quanto riguarda quest'ultimo il Comitato comincia col dire che non ebbe agevolata l'opera propria dall' appoggio dei Sodalizi, delle Associazioni e delle persone autorevoli, cui pure per il più facile conseguimento del proprio scopo, si era rivolto.

Ed invero pensando agli sforzi onde ogni anno l'onorevole Presidenza del Comitato protettore dell'infanzia cerca di attingere alla carità dei cittadini quei mezzi, che meglio le consentano di attuare il nobilissimo ed umanitario suo fine, riflettendo alla modestia onde lo spettabile Consiglio della Scuola e Famiglia nei pubblici ritrovi domanda il soldo per i fanciulli dell'educatorio, il Comitato del ballo aveva creduto di far opera doverosa ed indovinata ad un tempo, mettendo a disposizione di quelle Commissioni i profitti che la festa poteva assicurare e ne fece l'offerta; senonchè l'una e l'altra Presidenza, sebbene con gentili e lusinghiere espressioni di incoraggiamento e di encomi, trovarono di respingerla.

Fu allora che il Comitato medesimo si deciso per la Casa di Ricovero e senza rivolgersi preventivamente ai signori preposti di quel pio Istituto deliberò di devolvere a suo vantaggio i redditi eventuali della veglia. Nè da così fatta deliberazione, sebbene resa subito di pubblica notizia, ebbe incoraggiamenti e conforti, chè anzi vi furono cittadini i quali, incerti forse di affidare al Comitato la somma che avevano destinato quale loro concorso alla indetta opera di beneficenza, la rimisero direttamente alla Casa di Ricovero: ed una fatale indisposizione annunciata al Comitato nel domani della festa, tolse che il benemerito Presidente della Casa stessa potesse intervenire o farsi rappresentare al ballo.

Malgrado queste difficoltà non mancarono i volonterosi all'appello e grande fu il concorso degli aderenti alla veglia. Di ciò, meglio che ogni altra descrizione, fanno fede le cifre che si espongono nel

Resoconto economico

Entrata

Biglietti d'ingresso incassati n. 503	
id da incassare » 11	
Totale n. 514 a L. 4 . . .	L. 2056 —
Biglietti per signora 195 . .	» 195.—
Ricavo dei palchi	» 315.—
» conferenza Caratti . .	» 96.26
Offerte diverse	» 37.—
Totale entrata	L. 2699.26

Uscita

Affitto teatro, orchestra, addobbi e spese inerenti	L. 1094.—
Stampati, postali, mancie e spese diverse	» 380.20
Premi come da programma .	» 250.—
Totale uscita	L. 1724.20
Ricavo netto	L. 975.06
Offerte del Comitato	» 24,94
assieme	L. 1000.—
Premio rimasto a vantaggio della Casa di Ricovero	» 50.—
Importo a disposizione della Casa di Ricovero	L. 1050.—
Offerta avv. cav. Capellani fatta direttamente alla Casa di Ricovero	» 8.—
Totale	L. 1058.—

Le conferenze settimanali.

Iersera ebbe l'avvocato Umberto Caratti la volta delle conferenze con l'« Autopsia » che riuscì brillante, dotta ed elegante. Epperciò non mancò di raccogliere dal numerosissimo e scelto uditorio larga messe di applausi.

— Venerdì prossimo parlerà l'egregio professore di fisica Nazzareno Pierpaoli e, naturalmente, tratterà della materia che gli è speciale. Passerà in rassegna tutti i progressi, dall' immortale Volta ad oggi, illustrandoli con numerosi esperimenti, fra i quali quello del telegrafo senza fili.

Sottoscrizione permanente

per un ricordo marmoreo a *F. Cavallotti*

Somma precedente	L. 284.77
E. M., in omaggio al vittorioso partito democratico di Padova	» —.30
Anna D. F. (bambina di 7 anni)	» —.30
Anselmo Zucchi	» —.25
Un barbiere di Piazza Garibaldi	» —.20
Alcuni amici operai	» —.50
Totale	L. 286.32

Le oblazioni si ricevono dal Sig. Plinio Zuliani, Chimico - farmacista in Udine, piazza Garibaldi — Farmacia S. Giorgio.

Società Operaia.

I soci sono invitati in assemblea generale di seconda convocazione domani alle ore 10 ant. nei locali della Società per trattare sul seguente ordine del giorno:

1. Ricorso di un socio per il sussidio continuo.
2. Ricorso di n. 50 soci per concessione del sussidio continuo ad un socio.
3. Preventivo per l'anno 1900.
4. Iscrizione sull'albo dei benefattori.
5. Proposte di riforma allo statuto sociale.
6. Comunicazioni della Direzione.

Conferenza Girardini.

Domani alle 11 ant. avrà luogo l'annunciata conferenza dell'onor. Girardini sulla Cassa pensioni per gli operai, dedicata ai soci della Società operaia generale, e che interessa assai, come abbiamo esposto altre volte. Non v' ha dubbio dunque che numerosi accorreranno i soci a sentire la splendida ed efficace parola del deputato di Udine che costantemente dimostra di occuparsi con amore di tutto quanto concerne la classe lavoratrice.

Per la liberazione di Cesare Battacchi.

I cittadini del nostro Friuli che vogliono chiedere la liberazione di Cesare Batacchi, il disgraziato innocente condannato all'ergastolo, che da ventidue anni chiede invano giustizia, minacciato oggi dalla tisi, si rivolgano, per avere schede di sottoscrizione allo *Studio dell'on. Brunicardi, via degli Alfani, n. 74 p. p. Firenze.*

Se la dimostrazione sarà unanime, come speriamo, Cesare Batacchi potrà rivedere il sole della sua patria cui fu sottratto dalla consorteria fiorentina alleata a una feroce polizia politica.

Un nostro concittadino che si fa onore.

Il nostro egregio amico e concittadino sig. Teobaldo Montico, dopo gli onori riportati in Italia, si distingue ora ad Odessa (Russia) dove raccoglie dimostrazione entusiastiche.

Esso ogni giorno ed in ogni luogo ottiene sempre maggiori trionfi nell'arte del canto, onorando sè e la città natia.

Al valente giovane a cui sta aperto un tanto prospero avvenire, mandiamo le nostre più vive congratulazioni.

Per un concorso.

Oggi si chiude il concorso pel posto di ingegnere municipale. I concorrenti sono tre: numero desolante che non permetterà certo di fare una scelta felice del nuovo ingegnere. Ciò si deve alla ingiustificata e imperdonabile prudenza di non dare la conveniente pubblicità a un concorso il quale così viene ad assumere le poco serie proporzioni di una cosa fatta, come dicesi, « in famiglia ». E ciò non deve essere.

Programma

dei pezzi di musica che la banda del 17° Reggim. fanteria eseguirà domani dalle ore 14 e mezza alle 16 sotto la Loggia municipale:

1. Marcia sulle canzoni popolari napoletane . . .	N. N.
2. Sinfonia dell' opera « La forza del destino » . .	Verdi
3. Valzer « Souviens - Toi » .	Valdteufel
4. Fantasia sull'opera « Il Profeta »	Meyerbeer
5. « Iris » — Introduzione — « Il sole »	Mascagni
6. Polka « Preludio di Carnovale »	Vannini

Ieri alle ore 22.30 serenamente spirava nel bacio del Signore, munito dei conforti della SS. Religione il

Dott. ANTONIO Nob. MASOTTI

di anni 83.

La consorte Marianna Morelli de Rossi, i figli Francesco, Guglielmo, Ugo, Giovanni, la figlia Elisa, i generi Michele nob. Corradini, dott. Guglielmo Plateo, le nuore, le cognate Giovanna Morelli de Rossi ved. Buri, Antonietta de Dottori ved. Morelli de Rossi, i nipoti, ed i congiunti tutti partecipano con l'angoscia nel cuore il doloroso annuncio pregando di essere dispensati dalle visite di condoglianza.

Pozzuolo del Friuli, 9 febbraio 1900.

Alla desolata e distinta famiglia Masotti, le cui qualità cittadine e famigliari sono del tutto degne del compianto defunto, esprimiamo sincere e vivissime condoglianze.

Il Paese

Carnovale.

Ballo Sport.

Questa sera dunque il Teatro Minerva si presenterà vagamente, brillantemente trasformato, tale da rendersi irriconoscibile. Grandi cose fecero i promotori del Ballo Sport che oramai ogni anno eccelle ed ha acquistato le maggiori simpatie.

— Dopo la chiusura dei negozi, questa sera le adesioni si ricevono presso i signori Lunazzi e Panciera, bottiglieria al Vermouth Gancia.

Teatro Nazionale.

Domani sera grande veglione mascherato; *crescit eundo* ed è certo che riuscirà affollato, elegante e brioso.

Sala Cecchini.

Nel ballo mascherato di domani sera si avranno delle grandi sorprese, gruppi di maschere che aumenteranno il chiasso e l'allegria del popolare ambiente. Inutile dire che le danze saranno animatissime.

Teatro Minerva.

Anche il veglione di mercoledì prossimo detto della *Cartolina*, presenta nuove ed inaspettate attrattive. Chi se ne intende preconizza qualche cosa di *eclatante* e quindi chi vi... andrà.. vedrà.

Premio di lire 100 per una Cartolina di soggetto carnevalesco.

Esposizione — Concorso di cartoline umoristiche premio di lire 50.

Esposizione per collezionisti di cartoline (nell'atrio del teatro dalle 14 alle 19) ingresso cent. 40.

Concorso di maschere e mascherate soggetto Cartoline.

Il teatro sarà messo a nuovo ed a soggetto.

Ingresso indistintamente lire 1, abbonamento al ballo lire 4, per ogni danza centesimi 30, una sedia riservata lire 1.

Palchi, sedie, biglietti d'ingresso ed abbonamenti si possono ritirare ogni giorno al Camerino del Teatro.

Teatro Sociale.

Sabato grande Cavalchina a beneficio della Congregazione di Carità.

Ballo operaio.

Al Teatro Nazionale nella sera stessa si avrà il solito ballo operaio che ebbe sempre completa riuscita.

Fiabe.

Abbiamo ricevuto un grosso volume dal titolo *Fiabe* del prof. G. B. Garassini (*Alma Delcida*). Ringraziamo dell'omaggio che volle farci l'egregio autore.

LA POSTA DEL "*PAESE*"

E. Carmi, Udine — Voi avete tutte le ragioni di questo mondo nel fatto che narrate; ma credete proprio che un *giornale* debba occuparsi di codeste piccole miserie della vita che avvengono a tutti e tutti i giorni?

Direzione Poste, Udine — L'avviso d'asta mandatoci, come s'usa da tutti i giornali, non potrebbe essere inserito che a pagamento.

LE NOSTRE GLORIE

Nel villaggio di Bereezio, provincia di Cuneo, la scuola comunale è albergata in una stalla.

Il disgraziato maestro che vi insegna da quattro anni è il signor Piero Giavelli, il quale in una sua lettera al *Corriere delle Maestre* espone rassegnatamente l'incredibile caso.

La stalla è lunga 10 metri, larga 4 e alta 2, e il « cantuccio » concesso per la scuola è di tre metri di lunghezza per due di larghezza. La parte restante è occupata... dalle bestie.

In questo spazio di stalla si stipano più di 30 alunni!

« La mia voce — scrive questo Giobbe dei pedagoghi italiani — va di continuo confusa col grido delle bestie: gli scolari sono continuamente distratti dal via vai del *padrone*, dal belato dei *montoni*, dallo svolazzare e chiocciare delle galline e da mille altri rumori.

. ...La pulizia non riesco ad ottenerla. Libri, quaderni sono sempre inzaccherati dal letame. *L'aria è tanto pregna di umidità, che i quaderni, dopo dieci minuti che sono in classe, diventano inservibili;* e passarono otto giorni e più, nei quali non potei fare scrivere i fanciulli *stante la grande quantità di gocce d'acqua che ad ogni istante cadevano sui quaderni.*

L'aria, poi, è irrespirabile.... Si sta peggio dei galeotti di Caienna.... »

Non importa, non importa, caro maestro. Noi stiamo per rinnovare l'armata e fra poco avremo migliorata l'artiglieria di montagna. Noi dobbiamo essere anzi tutto una grande *nazione*!!

Ufficio dello Stato Civile.

Bollettino sett. dal 4 al 10 febbraio 1900.

Nascite

Nati vivi	maschi	10	femmine	11
» morti	»	—	»	—
Esposti	»	—	»	—
			Totale	N. 21

Pubblicazioni di matrimonio.

Antonio Casarsa facchino con Teresa Riosa setainola — Fabio Cecotti operaio di ferriera con Regina Merlino sarta — Pietro Obuel bottaio con Santa Riga operaia — G. B. Migotti fabbro con Irma Bearzi tessitrice — Giuseppe Scalon agente di comm. con Lucia Falcon filatrice — Luigi Clocchiatti pensionato con Sofia Costantini casalinga — Francesco Fadone bracconte con Maria Croatto casalinga — Giuseppe Bertolissi falegname con Lucia Sandrini casalinga — Luigi Scagnetti cordaiuolo con Maria Fabro casalinga — Giulio Febeo falegname con Anna Zoari sarta — Antonio Colautti fornaio con Margherita Dario contadina.

Matrimoni.

Marino Fracasso tipografo con Italia Stringhetti casalinga — Antonio Ballico infermiere con Caterina Vicario contadina — Luigi Cossio fabb. mec. con Elisabetta Gremese vellutaia — Giovanni Sacchi porta lettere con Pacifica De Marco casalinga.

Morti a domicilio.

Giuseppe Dormisch fu Giacomo di anni 47 — Paolo Filippi di G. B. di mesi 2, Sigismondo Cigaina di Giacomo di mesi 9 — Attilio Cottorli di Domenico di anni 10 scolaro — Eliseo Lavaroni di Alessandro d'anni 9 e mesi 5 — Giovanni Rosati di Ferdinando d'anni 3 e mesi 10 — Ester Battistig di Romeo di anni 1 e mesi 4 — Giacomo Coiz fu Pietro d'anni 79 agricoltore — Irma Fontanuzza di Luigi d'anni 2 e mesi 6 — Arturo Clocchiatti di Ottaviano di mesi 9, Angelo Troppo d'anni 33 rivenditore di giornali — Domenico Molinari di G. B. di giorni 10 — Felicita Martinelli di Zenone di anni 1 e mesi 7 — Celso Rizzi di Ermenegildo di anni 2 — Anna Zilli-Pravisani fu Angelo di anni 78 casalinga — Maria Cantoni di Antonio d'anni 1 e mesi 6 — Pasqua Florit-Gremese fu Giovanni di anni 80 casalinga — Gioseffa Dogano fu Francesco d'anni 70 contadina — Pierina Rosati di Ferdinando d'anni 70 contadina — Pierina Zorati-Congarli d'anni 1 e mesi 2. — Anna Zoratti-Congarli fu Giovanni di mesi 1 — Elisa Chiarandini di Paolo d'anni 1 e mesi 4 — Ida Cossutti di Fabiano d'anni 3 e mesi 10.

Morti nell' Ospitale Civile.

Lorenzo Gerusalemme fu Santo d'anni 46 agricoltore — Maria Nadalin-Pup di Domenico d'anni 39 contadina — Bonvenuta Piazzotta-Zilli d'anni 53 casalinga — G. B. Vidoni fu Giovanni d'anni 79 sarto — Caterina Revelant-Della Bianca fu Andrea d'anni 77 contadina — Giuseppe Doretti fu Francesco d'anni 52 barbiere — Teresa Padoani-Novarini fu G. B. d'anni 71 sarta — Maddalena Valle fu Giovanni d'anni 70 contadina — Maddalena Croattini-Mecchia fu G. B. d'anni 80 casalinga — Umberto Margheri di mesi 5 — Maria Durli di Stanislao di anni 5 — Francesco Taddeini fu Bartolomeo d'anni 86 rivenditore di libri — Valentino Di Benedetto di Pietro d'anni 42 agricoltore.

Morti nella Casa di Ricovero.

Maria Lavarguè-Bertoli fu Giovanni d'anni 89 casalinga. Totale n. 37

dei quali 4 non appartenenti al Comune di Udine.

GREMESE ANTONIO, *gerente responsabile.*

Tipografia Cooperativa Udinese.